



notiziario della
Comunità Pastorale Giovanni XXIII
CANONICA D'ADDA • PONTIROLO NUOVO • FARA GERA D'ADDA

Comunità in cammino



DIACONIA

PARROCO

Don Andrea Bellò
☎ 02.9094125 • 3393786670
comunitapastorale@cpgiovani23.it
parrocchiacanonica@cpgiovani23.it

VICARIO PASTORALE GIOVANILE

Don Ale Torretta
☎ 3470528394
alextorretta1@gmail.com

VICARIO PONTIROLO

Don Alessandro Giannattasio
☎ 3470528394
parrocchiapontirolo@cpgiovani23.it

VICARIO FARA GERA D'ADDA

Don Luigi Baggi
☎ 3471747077
parrocchiafara@cpgiovani23.it

DIACONO

Ireneo Mascheroni
☎ 3479351693

RELIGIOSA

Suor Amelia Cerchiarì
☎ 3394327383

ORARIO SANTE MESSE

SABATO E PREFESTIVI

Canonica 18:00
Fara 18:00
Pontirolo 20:15
Badalasco - : -
Fornasotto 17:30

DOMENICA E FESTIVI

Canonica 08:00 - 10:30 - 18:00
Fara 08:30 - 10:30 - 18:00
Pontirolo 08:00 - 10:30
Badalasco 08:00 - 10:00
Fornasotto 09:30

GIORNI FERIALI

Canonica da LUN. a SAB. ore 08:00
Fara da LUN. a VEN. ore 08:30
Pontirolo da LUN. a VEN. ore 09:00
Badalasco MAR. e VEN. ore 18:00

SEGRETERIE

Canonica

sabato dalle 09:00 alle 11:00

Fara Gera d'Adda

da lunedì a sabato 09:30 alle 12:00
e dalle 15:00 alle 17:00

Pontirolo

lunedì, mercoledì venerdì
dalle 18.00 alle 19.00

RADIO COMUNITARIA

Pienneradio Fm 89,7 Mhz

COMUNITÀ IN CAMMINO

Anno 1 - Numero 5

REDAZIONE

PARROCO - don Andrea Bellò
DIRETTORE - Fabio Conti
VICEDIRETTORE - Paolo Borellini

Don Bosco e l'educazione dei giovani

Tema fondamentale per il futuro della società

L'educazione dei giovani è un tema fondamentale per il futuro della società. Contribuisce a formare le persone che domani saranno i protagonisti delle nostre comunità ecclesiali, del mondo politico, economico, culturale e sociale. L'educazione non si può limitare soltanto alla trasmissione di conoscenze, ma implica anche lo sviluppo della fede, delle competenze, dei valori, degli atteggiamenti e dei comportamenti che favoriscono la crescita personale e collettiva. L'educazione dei giovani ha quindi una funzione sia individuale che sociale, non può essere mai delegata completamente a qualcuno. L'Educazione prepara i nostri ragazzi a realizzare il proprio progetto di vita e a partecipare attivamente alla vita sociale nelle nostre comunità.

L'educazione dei giovani, tuttavia, non è un compito facile, soprattutto in un contesto in rapida e continua trasformazione come il nostro, caratterizzato da sfide globali come la crisi ambientale, la povertà, le disuguaglianze, i conflitti, il terrorismo, la migrazione, la digitalizzazione, ecc. Queste sfide richiedono ai giovani di essere flessibili, creativi, critici, collaborativi, solidali, responsabili e resilienti. Per questo, l'educazione dei giovani deve essere adeguata ai tempi e alle esigenze del presente e del futuro, sfruttando le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, ma anche promuovendo una cultura dell'apprendimento continuo, basata sul dialogo, la curiosità, la sperimentazione e la riflessione. Dobbiamo insegnare ad usare sempre una coscienza critica, che sappia apprezzare il buono che c'è e a scartare ogni via di male.

Il sistema educativo di don Bosco è basato sul cosiddetto metodo preventivo, che si fonda su tre pilastri: ragione, religione e amorevolezza. Si tratta di un approccio pedagogico che mira a prevenire il male e a promuovere il bene, attraverso il dialogo, la fiducia, la testimonianza e la presenza educativa.

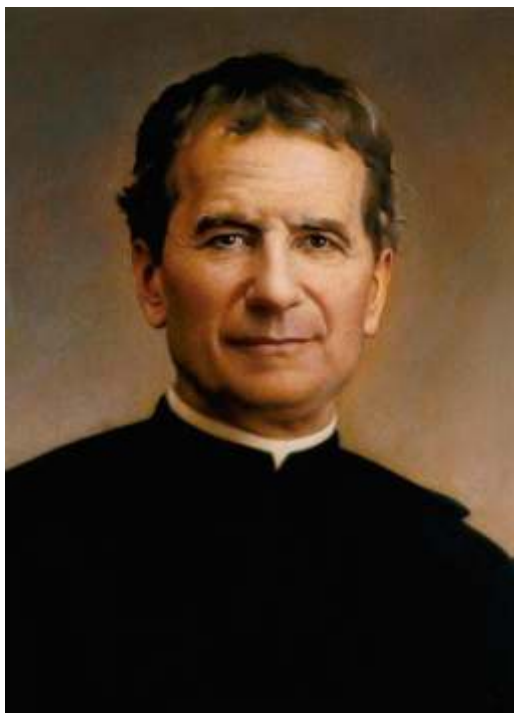
Don Bosco si dedicò con passione all'educazione dei giovani, soprattutto quelli più poveri e abbandonati, offrendo loro opportunità di formazione, di gioco, di preghiera e di inserimento sociale.

L'attualità di questo stile pedagogico è evidente, soprattutto in un contesto di crisi educativa, di sfide globali, di solitudine e di emarginazione che colpisce molti giovani oggi. Il sistema educativo di don Bosco propone una visione positiva e ottimista della gioventù, che vede i ragazzi come risorse e non come problemi, che li accompagna nella scoperta del proprio progetto di vita e che li rende protagonisti del proprio sviluppo e della trasformazione della società.

Il sistema educativo di don Bosco richiede anche la collaborazione di tutti gli attori educativi, come la famiglia, la scuola, la chiesa, le istituzioni, le associazioni, i media, ecc., per creare una rete di sostegno e di integrazione per i giovani.

Don Bosco era convinto che l'allegria fosse un segno della presenza di Dio e un mezzo per vincere il male. Per questo, educava i suoi ragazzi con amorevolezza, fiducia e gioia, creando un clima familiare e festoso. Tra le tante frasi di don Bosco, una che mi colpisce particolarmente è questa: «La gioia è la più bella creatura uscita dalle mani di Dio dopo l'amore».

Il vostro parroco, don Andrea



“Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso”

Cerchiamo unità e condivisione anche nelle nostre realtà locali

Il mese di gennaio ci riporta, come ogni anno dal 18 al 25, il dono della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani il cui tema per l'edizione 2024 è:

“Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso”.

La 'Chiesa Madre' di Gerusalemme, con la sua grande diversità, offre alla nostra riflessione il tema distintivo di ogni cristiano: “Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme” (At 2, 42). Come un appello al rinnovamento, a un ritorno ai fondamenti della fede nel ricordo del tempo in cui la Chiesa era ancora una. I testi nei momenti celebrativi per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani evidenziano l'urgenza della preghiera di Gesù per l'unità: “Che tutti siano una cosa sola perchè il mondo crederà” (Gv 17, 21). Quattro sono gli elementi peculiari della comunità cristiana originaria ed essenziali alla vita di ogni comunità cristiana di ogni tempo, ovunque essa si trovi: la Parola, trasmessa dagli Apostoli; la comunione (koinonia), caratteristica dei primi credenti ogni qualvolta si riunivano insieme; lo spezzare il pane, che ricorda la nuova alleanza inaugurata da Gesù con la sua sofferenza, morte e resurrezione; infine l'offerta di una incessante preghiera affinché l'unità si realizzi.

Per questi motivi si invitano tutti i cristiani ad unire le loro voci nella lode a Dio Trinità, elevando la loro preghiera per l'unità dei cristiani in tutto il mondo, ma soprattutto nella nostra terra. Noi, come quei primi cristiani, abbiamo bisogno di continuare a pregare insieme per il dono dell'unità, che dà grande speranza, per la pacifica convivenza dei popoli e la pace nell'universo. Così fa-



cedendo anche noi saremo “trasformati” da questa preghiera, e a mano a mano ciò per cui preghiamo si realizzerà nel nostro stesso essere. Saremo rafforzati da questa preghiera ed invogliati ad incarnare la pace e l'unità che sgorga da essa.

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani deve anche sollecitarci a cercare, promuovere e mantenere l'unità tra coloro che si dicono cristiani nella propria parrocchia, tenendo conto anche della Comunità pastorale tra Fara d'Adda, Canonica e Pontirolo Nuovo. Sarebbe un errore pregare per l'unità dei cristiani nel mondo e dimenticare la realtà nella quale siamo inseriti. Viviamo in un periodo storico in cui in diverse parti del mondo i cristiani sono presi di mira, anche con la violenza, ed ostacolati nel loro diritto di vivere liberamente la loro fede (vedi ciò che sta suc-

cedendo nel Nicaragua sotto il regime di Ortega).

Si rimane edificati nel vedere, nonostante la dilagante indifferenza, come questi nostri fratelli nella fede stanno insieme nella preghiera e nel pretendere compatti il diritto alle proprie scelte religiose, pur trovandosi in minoranza rispetto alla popolazione di un dato Paese. Penso che per favorire l'unità tra i cristiani occorre innanzi tutto essere convinti dell'importanza della propria scelta religiosa mettendosi in gioco personalmente, anche attraverso una conoscenza e competenza vera della propria fede. Inoltre, non dimentichiamo che l'unità dei cristiani si rende visibile e parte dalla partecipazione all'Eucaristia nel giorno del Signore. Occorre poi molta umiltà verso chi la pensa diversamente, favorendo il confronto in un dialogo competente, sereno e rispettoso, ed infine pregare affinché si superino le divergenze per cercare un profondo rapporto nell'unico Dio, che nel suo grande amore ci vuole “figli” e tra di noi fratelli. Non mi resta che auguraci una partecipata Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, pensando, sì, ai cristiani di tutto il mondo, nelle varie tradizioni e liturgie, ma senza dimenticare l'unità di chi si dice cristiano e vive gomito a gomito nella stessa comunità e questo non solo tra di noi, ma anche il Papa Francesco e il nostro Vescovo Mario.

DAL 18 AL 25 GENNAIO: COS'È?

Iniziativa ecumenica interconfessionale

Un'occasione per rafforzare i legami

La “Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani” è un'iniziativa ecumenica che coinvolge le diverse confessioni cristiane in un tempo di preghiera comune per il dono dell'unità voluto da Cristo. Si svolge ogni anno dal 18 al 25 gennaio nell'emisfero settentrionale e intorno alla Pentecoste nell'emisfero australe. Ogni anno viene scelto un tema biblico e vengono preparati dei materiali liturgici da un gruppo ecumenico di un paese o di una

regione diversa. Questi materiali sono poi rivisti e pubblicati congiuntamente dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un'occasione per rafforzare i legami di fraternità e di collaborazione tra le diverse chiese e per testimoniare insieme la gioia del Vangelo.

Il gradito intervento del pastore evangelico di Canonica, Massimo Errante

“Gesù, la Luce di cui i nostri cuori hanno oggi disperatamente bisogno”

In vista della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, dal 18 al 25 gennaio, ho chiesto al mio amico Massimo Errante se poteva scrivere un piccolo articolo sul nostro notiziario. La sua risposta positiva mi ha riempito di gioia e ringrazio il Signore Gesù per la bellezza di poterlo lodare anche appartenendo a due comunità diverse. Una diversità che è non divisione ma ricchezza. Lodare Dio, sia come cattolici che come cristiani evangelici, è un dono e un'esperienza bellissima, ognuno nella sua comunità, ma insieme, vivificati dallo stesso Spirito Santo! Grazie Massimo, grazie Signore! Insegnaci a vivere la nostra fede nella gioia e nell'amore!

Don Andrea Bellò

Ringraziando don Andrea per questo spazio ed opportunità, con questa lettura cogliamo l'occasione per presentarci.

Siamo la comunità cristiana evangelica di Canonica d'Adda che si riunisce tutte le domeniche alle 17:00 alla ex chiesetta S. Anna per condividere l'amore del Signore Gesù attraverso canti di lode, preghiera e meditazione della Parola di Dio, la Bibbia.

L'amore del Signore Gesù così straordinario e coinvolgente, ci spinge ed appassiona a trasmettere questo amore al prossimo.

Abbiamo trovato nella popolazione di Canonica d'Adda e nei paesi limitrofi la motivazione di voler condividere questo amore, l'amore genuino del cristianesimo che per millenni ha trasformato e rigenerato, vite e cuori, dando speranza, pace, conforto e prosperità spirituale a tutti coloro che si sono accostati alla verità del vangelo di Gesù.



Si Gesù una Luce che mai si spegnerà ...

La maestosa Luce

Dai delicati

raggi del sole mattutino che irrompono dalla tua finestra al mattino ai fari che ti guidano sulla strada di casa la sera, la luce è una presenza costante.

Eppure, esiste una Luce più grande di qualsiasi luce fisica che conosciamo ...

In Isaia 60:1, il profeta parla di questa Luce più grande. E le sue parole sono più che una bella poesia e una profezia; sono un invito all'azione, un incoraggiamento per il popolo di Dio a trovare la speranza: Luce in mezzo alle tenebre (Isaia 59:9-10) Alzati e risplendi, perché la tua luce è venuta e la gloria del Signore sorge su di te.

Isaia 60:1

Questa Luce è un faro di speranza, l'immagine della salvezza e del risveglio spirituale. Questa Luce è la vera Luce, il Messia: Gesù Cristo. Egli è la luce di cui il popolo di Dio aveva bisogno allora (Isaia 59:9-10), ed è la luce di cui i nostri cuori hanno disperatamente bisogno oggi.

In un mondo che a volte può sembrare come se stesse sprofondando nell'oscurità – disastri, guerre, ingiustizie e sofferenze – il messaggio di Isaia è un invito ad abbracciare la vera Luce di salvezza di Dio, rivelata nel Nuovo Testamento come Gesù Cristo. Lascia che questa luce risplenda intensamente dentro di te, scacciando le ombre dell'oscurità e illuminando il cammino per coloro che non conoscono questa Luce.

Fermatevi un attimo. Immaginate un mondo pieno della luce dell'amore e della verità di Dio. Riesci a immaginare un mondo in cui la luce di Cristo risplende dalle finestre di ogni casa e lungo ogni strada...

Dio vuole usarti, sì, proprio tu, per far risplendere la Sua luce. Dio ti benedica!

Pastore Massimo Errante

«Sorgi, risplendi, poiché la tua luce è giunta, e la gloria del Signore è spuntata sopra di te!»
Isaia 60:1

Le iniziative della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani per la Zona VI



Giovedì 18 gennaio • ore 20:45

CELEBRAZIONE ECUMENICA DELLA PAROLA

presso la chiesa Spirito Santo di Gaggiano (piazza Salvo D'Acquisto).

Domenica 21 gennaio • ore 15:00

INCONTRO DI PREGHIERA PROTEZIONE DELLA MADRE DI DIO

presso San Rocco a Treviglio (piazza Insurrezione).

L'INTERVISTA • DON EMANUELE CUCCHI, SALESIANO

“Oggi don Bosco userebbe i social per avvicinare tanti giovani e dire loro: si può essere felici”

Don Emanuele Cucchi è salesiano dal 1996 e sta dedicando la sua vita ai giovani e all'educazione, dal 2022 con l'incarico di catechista del Triennio delle scuole superiori dei Salesiani di Treviglio. Nato nel 1974 a Chiari, nel Bresciano, a 22 anni diventa salesiano e poi sacerdote nel 2005. Trascorre quattro anni come catechista tra Milano e Chiari e nel 2009 diventa direttore del Convitto salesiano di Forlì. Dal 2015 è per un anno preside alla scuola media dei Salesiani di Treviglio, dov'era già stato dal 1998 al 2001 per il tirocinio. Dal 2016 al 2022 è direttore a Brescia.

Don Emanuele, cosa rappresenta oggi don Bosco nell'educazione dei giovani?

“Prima di tutto rappresenta una speranza: me ne sono accorto quando l'urna di don Bosco è girata per il mondo intero. All'epoca ero a Forlì, che si trova notoriamente in una terra molto arida dal punto di vista della fede: eppure i giovani hanno dato una risposta molto forte. Don Bosco rappresenta dunque una promessa e una speranza nel senso che le promesse di bene e di gioia che ci sono nel cuore dei giovani e di un futuro bello per la loro vita hanno la speranza che don Bosco possa renderle concrete e che il suo carisma le possa far avverare, perché non siano più promesse da marinaio”.

Quale significato ha nel mondo moderno il 'metodo educativo' di don Bosco?

“È un messaggio forte e chiaro che con i giovani non si può scherzare. L'educazione è una cosa seria: non si può fare la retorica dell'educazione senza sporcarsi le mani. Non ci si può, per esempio, scandalizzare del comportamento dei giovani nel campo affettivo e non preoccuparsi di regolare il consumo della pornografia, unito a un percorso di formazione all'affettività. Non puoi schiacciare l'occhio al fatto che il mercato della pornografia porti vantaggi economici e poi sostanzialmente scandalizzarti perché i giovani hanno comportamenti di un certo genere. Il messaggio di don Bosco al mondo moderno è: l'educazione è una cosa seria. Don Bosco è stato considerato un abito logoro alla fine della vita perché l'ha spesa completamente per i giovani. È ancora così: o nel cam-

po educativo uno spende la propria vita, oppure diventa un mestierante”.

Oggi quali sono le principali difficoltà che si riscontrano nei ragazzi?

“Provocatoriamente dico che i ragazzi hanno avuto sempre difficoltà in tutte le epoche della storia: e la maggiore delle difficoltà sono gli adulti. Le difficoltà sono ascrivibili alla mancanza di un senso di appartenenza e di speranza. Il mondo degli adulti è il primo a essere interpellato: se sei di qualcuno, hai una sicurezza dentro di te che ti consente di affrontare la vita. Oggi i giovani sono smarriti perché non trovano punti di riferimento, se non in situazioni e ancoraggi che sono fragili ed effimeri”.

A proposito di effimero: cosa direbbe oggi don Bosco degli influencer e dei social?

“Probabilmente li utilizzerebbe e in modo positivo, ben oltre l'effimero. Diventerebbero un po' lo specchietto per le allodole. Don Bosco andava a raccogliere i ragazzi per la strada e dava loro da mangiare. Poi però faceva altro per loro e con loro: oggi userebbe il linguaggio dei social per avvicinarli ad altro”.

Rispetto ad anni fa, oggi le nuove generazioni sono cambiate in meglio o peggio?

“Cito una frase di un salesiano che conobbi a Milano e che morì a 95 anni, quando fino all'anno prima ancora faceva l'arbitro delle prime medie: don Marco Ferrario. Una volta gli chiesi: 'Don, questi giovani sono davvero diversi rispetto a un tempo?' E lui: 'I giovani si vestono in maniera diversa, parlano in maniera diversa, hanno mode diverse, ma sono sempre gli stessi'. Io concordo e aggiungo che il cuore dei giovani è abitato da grandi domande di senso da sempre e queste grandi aspirazioni che si traducono in sogni o in attività che i ragazzi fanno sono espressione di domande e che cercano le risposte, magari anche in modo scomposto e disordinato”.

Lei che ha operato in diverse realtà salesiane, su quale fronte ritiene sia ancora necessario lavorare?

“L'esperienza di Forlì è stata emblematica per aver vissuto tutto il giorno con i ragazzi provenienti da ogni dove per frequentare un istituto aeronautico statale. L'educazione va costruita nei contesti di vita: è la quotidianità che educa e, se questi contesti di vita sono costruiti con un senso, penso per esempio al cortile di don Bosco, allora si creano le condizioni perché si possano creare delle opportunità. In un mondo indifferenziato, dove i contesti vitali sono un po' tutti omologati, avere un contesto vitale che abbia un senso come il carisma di don Bosco significa creare le condizioni per far sì che un giovane cresca con un significato che lo accompagni. Se sei generato da un significato, poi diventi a tua volta generativo”.



Carissimi Giovani della Comunità Pastorale Giovanni XXIII, spero che questa lettera vi trovi in buona salute e con il cuore aperto a ricevere qualche parola di affetto e saggezza da parte di un vecchio amico. Il tempo passa in fretta, e ogni generazione ha le sue sfide uniche, ma il mio desiderio è che possiate affrontare la vita con coraggio, speranza e amore. La vostra gioventù è un tesoro prezioso, una fase della vita in cui potete sognare, imparare e crescere in maniera straordinaria. Vi incoraggio a perseguire i vostri sogni con determinazione e a coltivare il vostro spirito con valori solidi.

Non temete di sbagliare, perché è attraverso gli errori che si impara di più. Siate pronti ad affrontare sfide con pazienza e risolutezza, sapendo che ogni difficoltà può essere superata con fede in voi stessi e in Dio. Non dimenticate mai di coltivare la vostra spiritualità e di prendervi cura delle vostre relazioni.

La vita è fatta di incontri significativi e di connessioni profonde. Aprite il vostro cuore agli altri, siate generosi con il vostro tempo e il vostro affetto. L'amore è la forza che può trasformare il mondo, quindi cercate di vivere ogni giorno con amore e gentilezza. In un mondo che spesso sembra veloce e caotico, prendetevi il tempo per riflettere, per pregare o meditare. Trovate momenti di silenzio per ascoltare la voce interiore che vi guida verso la verità e la pace.

La vostra vita è un dono, quindi usatela per fare del bene agli altri e per costruire un mondo più giusto e solidale. Vi benedico con tutto il mio cuore e prego affinché la vostra strada sia illuminata dalla luce della verità e della speranza. Siate sempre fedeli a voi stessi e ai valori che vi guidano. Ricordate che siete amati, non solo da me, ma da un amore divino che vi accompagnerà sempre.

Con affetto paterno, Don Bosco

Qual è il ruolo della famiglia e quale quello della scuola?

"Per me viene sempre prima la famiglia, perché lì ricevi il dono più grande, quello della vita, e ti crei la base sicura da cui parti per affrontare il mondo. La famiglia, che resta un punto di riferimento, ha bisogno poi di essere supportata perché i ragazzi, per crescere, necessitano di altre figure e anche la stessa famiglia ha bisogno di un confronto con un punto di vista più distante per aprire gli occhi su alcune difficoltà che si possono manifestare. Ci vuole una fiducia reciproca tra famiglia e scuola: oggi i genitori si sentono profondamente in colpa con i figli perché ci stanno poco assieme e questo senso di colpa, che ciascuna famiglia vive in modo diverso, trasforma la famiglia in eccessivamente protettiva nei confronti del figlio. Così qualsiasi punto di vista diverso dal tuo viene letto come un attacco personale da cui difendersi".

I ragazzi escono dalle scuole già preparati al mondo del lavoro e alla vita sociale oppure la scuola è - come si diceva un tempo - ancora distante dalla realtà?

"È vero che la scuola dovrebbe dialogare di più con il mondo del lavoro per progettare i percorsi scolastici: infatti l'alternanza scuola-lavoro è l'idea che si deve cavalcare. Noi siamo molto contenutistici a livello scolastico e spesso pensiamo poco alle competenze: ma la scuola deve fare la scuola e il lavoro deve fare il lavoro. Ci sono però alcune competenze che la scuola deve far maturare nei ragazzi che hanno a che fare con il mondo del lavoro: l'educazione, l'attitudine al sacrificio, lo stare assieme agli altri. Se queste competenze le impari a scuola, sono utili nel mondo del lavoro perché ne sono il pane quotidiano. E anche saper accettare un fallimento lo si impara a scuola. Il ragazzo prende il largo se ha una base sicura da cui partire, altrimenti si smarrisce".

A livello normativo cosa potrebbe fare lo Stato per aiutare i ragazzi?

"Lo Stato deve fare lo Stato e garantire le condizioni perché la responsabilità sociale possa essere promossa con l'accesso alla famiglia a tutte le scuole, a parità di condizioni. Perché una famiglia non ha diritto a dover scegliere liberamente dove mandare a scuola il proprio figlio? Le famiglie che vengono a scuola qui ai Salesiani di Treviglio pagano una retta e, dunque, pagano due volte le tasse, mentre potrebbero pagare solo una volta per lo stesso servizio. Tra l'altro il costo medio di uno studente alla scuola superiore è circa ottomila euro l'anno nello Stato: da noi un po' meno".

Oggi l'educazione dei giovani rappresenta un'emergenza sociale?

"Sì, lo è perché si occupa dei giovani quando i buoi ormai, come si dice, sono scappati tutti. Fino a quando si continuerà a occuparsi dei giovani per curare il sintomo e non la causa, sarà sempre un'emergenza, perché i giovani sbagliano per definizione. Qualsiasi strumento che diamo in mano ai giovani è pericoloso se non c'è una preoccupazione previa".

Quanto conta l'esempio concreto rispetto alle parole?

"Cito una frase che era esposta nel mio oratorio di Chiari: 'I giovani chiudono le orecchie ai consigli e aprono gli occhi agli esempi'".

È difficile oggi essere educatori?

"Provocatoriamente direi che è impossibile. Don Bosco dice che l'educazione è 'cosa di cuore e del cuore il padrone è solo Dio'. Se educare significa entrare nel cuore dei giovani e instaurare con loro un rapporto di fiducia e di affetto, anche in mezzo al marasma della loro vita magari disordinata, allora si fa educazione. È vero anche che, di fronte alla libertà della persona, le nostre regole dicono che il salesiano vuole bene ai giovani fino al punto in cui si trova la sua libertà, che devi rispettare. Se il giovane chiude la porta, non puoi forzarla dall'esterno e la chiave appartiene a Dio, dice don Bosco. Puoi avere anche tanta esperienza, ma devi accettare che potresti avere di fronte una persona con cui potrebbe anche non funzionare: per questo, se vuoi entrare nel cuore di quel giovane, devi affidarti anche a Dio che ti aiuti a capire quale sia la strada giusta. Se, per esempio, ci sono contesti vitali di cui dicevo prima, questo è possibile, per esempio nel cortile della scuola media, che crea opportunità incredibili. Con gli adolescenti è già più difficile perché è l'età in cui nascono conflitti e polemiche".

Don Bosco è stato "padre e maestro dei giovani": oggi è meglio essere più padri o più maestri con i ragazzi?

"Oggi è meglio essere padri, perché essere di qualcuno, sentirsi di qualcuno è la situazione che è la grande assente di questa nostra epoca. E poi il padre può anche dare speranza: indicare che di fronte alla complessità della vita le promesse possono essere mantenute e il tuo impegno e la tua voglia di progettare il futuro non sono una chimera e il padre, in mezzo a confusione e alle difficoltà, deve indicare la strada. Nella vita si può essere felici: non è una bugia".

Fabio Conti

“SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE”

LE INIZIATIVE

L'oratorio, luogo dove si cresce buoni cristiani e onesti cittadini

Il Ogni anno il nostro Arcivescovo, attraverso la 'Fom' (Federazione oratori milanesi), ci invita a riflettere sul tema dell'educare. Educare è la vocazione ordinaria di papà e mamma, educatori, insegnanti e politici.

Mi ha sempre fatto pensare il motivo per cui ogni anno tra il 21 gennaio, festa Liturgica di Sant'Agnesse Martire e il 31 gennaio festa Liturgica di San Giovanni Bosco, ogni oratorio organizza un tempo per riflettere. Già, perché non è scontato pensare all'oratorio come luogo educativo, spesso si pensa all'oratorio come grande giocatorio, un grande spazio dove organizzare giochi, estati, tornei di calcio, pallavolo o tombolate. Si l'oratorio è tutto questo perché innanzitutto è luogo educativo, è scuola in cui si cresce buoni cristiani e onesti cittadini.... E di conseguenza ci si organizza con ogni tipo di evento che possa aiutare a crescere discepoli di Gesù qui e ora.

Quest'anno vorremmo ragionare su come aiutare i genitori a sentirsi protagonisti dell'IC. Sono loro, infatti, i primi educatori e catechisti dei figli, noi, catechisti, preti, suore, educatori, volontari del Bar umili volontari a servizio della Chiesa e del Vangelo.

Tavola rotonda "generare alla vita e iniziare alla fede". Eccoci allora a proporre a tutti una tavola rotonda che avrà inizio attorno alla tavola della mensa Eucaristica giovedì 25 gennaio ore 18 in Pontirolo Nuovo. È da quella tavola che riceviamo il nutrimento per i nostri banchetti.

Poi ci sposteremo in Oratorio per una cena fraterna e condivisa: ciascuno porti qualcosa da condividere con gli altri. Seduti a tavola, come in tutte le famiglie, ci confronteremo: quali passi concreti proporre ai genitori, quali interventi urgono per i nostri oratori perché siano sempre più scuole di adultità cristiana.



L'invito è rivolto a tutti, cuore dell'invito i catechisti, gli Adolescenti, i giovani e i tanti volontari dell'oratorio: baristi e allenatori. Concluderemo la settimana dell'educazione mercoledì 31 gennaio, festa liturgica di san Giovanni Bosco. Alle ore 16,30 in tutti gli oratori s. Messa e merenda con torta margherita alla nutella in onore alla mamma di San Giovanni Bosco che ha aiutato il suo giovane figlio prete a fare del primo oratorio un luogo di crescita umana e cristiana, realtà preziosa giunta fino a noi!

Vi aspettiamo numerosi.

I vostri don Alessandro (detto don Ale), referente PG, e don Alessandro, referente IC

PONTIROLO NUOVO

Le nuove feste Incamminiamoci verso la Pasqua

La "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani" è un'iniziativa ecumenica che coinvolge le diverse confessioni cristiane in un tempo di preghiera comune per il dono dell'unità voluto da Cristo.

Si svolge ogni anno dal 18 al 25 gennaio nell'emisfero settentrionale e intorno alla Pentecoste nell'emisfero australe. Ogni anno viene scelto un tema biblico e vengono preparati dei materiali liturgici da un gruppo ecumenico di un paese o di una regione diversa.

Questi materiali sono poi rivisti e pubblicati congiuntamente dal Dicastero per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese.

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un'occasione per rafforzare i legami di fraternità e di collaborazione tra le diverse chiese e per testimoniare insieme la gioia del Vangelo.

don Alessandro Giannattasio



COMUNITA' PASTORALE "SAN GIOVANNI XXIII"
PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO, PONTIROLO NUOVO

GENERARE ALLA VITA E INIZIARE ALLA FEDE

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE 2024

DOMENICA 21 GENNAIO

MEMORIA LITURGICA DI S.AGNESE E
DOMENICA DELLA PAROLA

DURANTE LA SANTA MESSA DELLE ORE 10:30,
CONSEGNA DEL VANGELO AI RAGAZZI DEL II
ANNO DI INIZIAZIONE CRISTIANA E
POSIZIONAMENTO DEL LEGGIO DELLA PAROLA
AL CENTRO DELLA CHIESA



GIOVEDÌ 25 GENNAIO

per tutta la Comunità Pastorale: TAVOLA ROTONDA
"GENERARE ALLA VITA E INIZIARE ALLA FEDE"
ORE 18:00 SANTA MESSA IN PONTIROLO NUOVO
A SEGUIRE: CENA FRATERNA E CONFRONTO



MERCOLEDÌ 31 GENNAIO

MEMORIA LITURGICA DI S. GIOVANNI BOSCO
IN ORATORIO, ORE 16:30, SANTA MESSA E
MERENDA CON TORTA MARGHERITA E NUTELLA



L'incontro luminoso tra il Signore e l'umanità che lo attende

La Presentazione di Gesù al Tempio e la Festa della Candelora

Quaranta giorni dopo il Natale è la festa della Presentazione del Signore al tempio, che celebra l'incontro luminoso tra Gesù e l'umanità che lo attende. Nel riconoscimento del Messia da parte di Simeone e Anna, vediamo la conferma di una tenacia e la fiducia nelle promesse di Dio annunciate dai Profeti, nel corso dei secoli.

Secondo le prescrizioni dell'Antico Testamento, anche Gesù fu presentato da Maria e Giuseppe al tempio per la cerimonia di purificazione. Simeone e Anna erano a servizio nel tempio con nel cuore il desiderio di vedere il Messia. Ogni giorno i due anziani accoglievano bambini diversi, per compiere il rito. Quando si presentarono davanti a loro i genitori di Gesù, videro nel loro Bambino il Signore annunciato per secoli: "Luce per illuminare le genti". I loro occhi potevano essere oscurati da sofferenza, solitudine, rassegnazione, stanchezza. Avrebbero potuto rivolgersi altrove, si sarebbero potuti spegnere, limitandosi a vedere solo da vicino. Invece, Simeone e Anna hanno saputo attendere per una vita intera. Nel Vangelo di Luca il cantico di Simeone sprigiona un rigurgito di luce dalla profonda umanità di un uomo, molto anziano, ma che ha l'occhio vivo perché si è lasciato attrarre. Nel tempio c'erano ogni giorno tante persone e dottori della Legge, che si avvicendavano tra preghiere e liturgie. Eppure, solo Simeone e Anna hanno avuto lo sguardo capace di vedere oltre, non accecati dall'abitudine e

dall'indifferenza, occhi che non smettono di cercare e di sognare. Simeone prese Gesù dalle braccia di Maria e disse: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace..." Simeone può morire in pace, poiché ha visto il segno promesso, che è la salvezza per tutti i popoli. Cristo fa cadere i nostri piccoli o grandi idoli, le maschere e le bugie, contraddice la quieta mediocrità, le immagini false di Dio. Come ricorda Ermes Ronchi: "quel Bambino è la risurrezione della nobiltà che è in ogni uomo, anche il più perduto e disperato".

Nello stesso giorno in cui si celebra la festa della Presentazione al tempio, dal quarto secolo si festeggia la Candelora. La processione, che la liturgia di questo giorno si manifesta con le candele ac-

cese, ricorda proprio le parole con cui Simeone indica il Messia: "Luce per illuminare le genti".

Inoltre, si può accostare alla festa della Presentazione di Gesù al Tempio, la Giornata per la Vita consacrata. Nell'accostamento si può scorgere l'attesa di lasciarsi avvolgere dalla luce nuova che prepara alla Pasqua e suggerisce l'atteggiamento di vigilanza, del mantenere la luce accesa, non solo per i consacrati e le consacrate, ma anche per noi stessi, per essere luce, fiaccole nel quotidiano agire. Ciò che celebriamo nella liturgia oggi, ci offre delle occasioni per le nostre scelte quotidiane: ecco in questa stessa pagina il programma delle iniziative.

Don Luigi Baggi

Ecco le occasioni da non perdere per lasciarci illuminare da Gesù

21 GENNAIO

Festa di Sant'Agnese

patrona del nostro Oratorio con S. Luigi

27 GENNAIO

Giornata della Memoria

per ripensare agli orrori della guerra e pregare per la Pace

31 GENNAIO

San Giovanni Bosco

grande educatore dei giovani, alla vita e alla fede

3 FEBBRAIO

San Biagio

vescovo e martire, da invocare come liberatore da ogni male: gola e spirito

2 FEBBRAIO

Festa annuale per diversamente giovani

ore 09:30 in chiesa a Fara • Benedizione delle candele, rito della Luce e S. Messa

ore 14:00 ritrovo presso l'Oratorio S. Pietro a Treviglio Pomeriggio di serenità Sono invitati tutti i pensionati, coloro che non hanno impegni di lavoro, casalinghe, e chi ha voglia di stare insieme con gioia di tutte le parrocchie del nostro Decanato

ore 14:15 Momento di preghiera

ore 14:30 Inizio Tombola con "intermezzi"

ore 16:00 brindisi accompagnato da dolci vari

- Dare la propria adesione a Giovanni Comi 333.9879912 per organizzarci con le macchine
- Per chi può si accettano premi per la tombola e panettoni o torte casalinghe per la Festa



CANONICA D'ADDA

San Giovanni Evangelista

GENNAIO 2024

20 SABATO

Don Chino Pezzoli a Canonica

21 DOMENICA - DOMENICA DELLA PAROLA

Don Chino Pezzoli a Canonica

30 MERCOLEDÌ

ore 16:00 - Gruppo liturgico

FEBBRAIO 2024

2 VENERDÌ - CANDELORA

ore 08:00 - Santa Messa e benedizione delle candele

3 SABATO - SAN BIAGIO

ore 08:00 - Santa Messa e benedizione dei pani e della gola

FARA GERA D'ADDA

Sant'Alessandro

GENNAIO 2024

21 DOMENICA - DOMENICA DELLA PAROLA

ore 16:00 - Battesimi

FEBBRAIO 2024

2 VENERDÌ - CANDELORA

ore 09:30 - Santa Messa e benedizione delle candele

3 SABATO - SAN BIAGIO

ore 08:30 - Santa Messa e benedizione dei pani e della gola

ore 20:00 - **Badalasco**

Santa Messa e benedizione dei pani e della gola

PONTIROLO NUOVO

San Michele Arcangelo

GENNAIO 2024

23 MARTEDÌ

ore 20:45 - Terzo incontro corso fidanzati

25 GIOVEDÌ

ore 18:00 - S. Messa e a seguire in oratorio cena condivisa e tavola rotonda
"generare alla vita e iniziare alla fede"

30 MARTEDÌ

ore 20:45 - Quarto incontro corso fidanzati

FEBBRAIO 2024

2 VENERDÌ - CANDELORA

ore 09:00 - Santa Messa e benedizione delle candele

3 SABATO - SAN BIAGIO

ore 09:00 - Santa Messa e benedizione dei pani e della gola

INCONTRI PREPARAZIONE AL BATTESIMO

ore 16:30 • Canonica D'Adda
sabato 27 gennaio
sabato 3 febbraio

INIZIAZIONE CRISTIANA DOMENICHE INSIEME

21 gennaio • 2° ANNO 3ª Elem.
28 gennaio • 3° ANNO 4ª Elem.
4 febbraio • 4° ANNO 5ª Elem.

31 GENNAIO SAN GIOVANNI BOSCO

ore 16:30
Santa Messa negli Oratori
a seguire merenda

Si cercano volontari per le letture

Se qualche giovane volenteroso si volesse impegnare per le letture durante le Sante Messe, contatti pure Paolo al numero: 3385070321. Grazie!



Un successo la tombolata dell'Epifania

Con l'aiuto delle ditte, dei commercianti faresi e il lavoro dei volontari, anche quest'anno si è svolta la tradizionale Tombolata, ricca di numerosi premi. Molti faresi hanno partecipato con entusiasmo trascorrendo così insieme un pomeriggio di festa in Oratorio, nella bellissima sala del cinema.

Sono stati raccolti 1.974 euro, che verranno utilizzati per l'acquisto di attrezzature e per lavori di manutenzione nel nostro oratorio.

Un sincero grazie a tutti coloro che hanno contribuito a fare in modo che questa tradizione continui.

Gli organizzatori



Il nostro notiziario anche in digitale

Tutti i numeri del nostro notiziario sono disponibili anche in digitale (formato Pdf).

Per riceverli è possibile contattare via Whatsapp Fabio per Canonica e Pontirolo Nuovo (al numero 3392000594) e Paolo per Fara d'Adda (numero 3385070321).



notiziario della
Comunità Pastorale Giovanni XXIII
CANONICA D'ADDA • PONTIROLO NUOVO • FARA GERA D'ADDA

Comunità in cammino



DIACONIA

PARROCO

Don Andrea Bellò
☎ 02.9094125 • 3393786670
comunitapastorale@cpgiovanni23.it
parrocchiacanonica@cpgiovanni23.it

VICARIO PASTORALE GIOVANILE

Don Ale Torretta
☎ 3494910635
alextorretta1@gmail.com

VICARIO PONTIROLO

Don Alessandro Giannattasio
☎ 3470528394
parrocchiapontirolo@cpgiovanni23.it

VICARIO FARA GERA D'ADDA

Don Luigi Baggi
☎ 3471747077
parrocchiafara@cpgiovanni23.it

DIACONO

Ireneo Mascheroni
☎ 3479351693

RELIGIOSA

Suor Amelia Cerchiari
☎ 3394327383

ORARIO SANTE MESSE

SABATO E PREFESTIVI

Canonica 18:00
Fara 18:00
Pontirolo 20:15
Badalasco - : -
Fornasotto 17:30

DOMENICA E FESTIVI

Canonica 08:00 - 10:30 - 18:00
Fara 08:30 - 10:30 - 18:00
Pontirolo 08:00 - 10:30
Badalasco 08:00 - 10:00
Fornasotto 09:30

GIORNI FERIALI

Canonica da LUN. a SAB. ore 08:00
Fara da LUN. a VEN. ore 08:30
Pontirolo da LUN. a VEN. ore 09:00
Badalasco MAR. e VEN. ore 18:00

SEGRETERIE

Canonica

sabato dalle 09:00 alle 11:00

Fara Gera d'Adda

da lunedì a sabato 09:30 alle 12:00
e dalle 15:00 alle 17:00

Pontirolo

lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 18.00 alle 19.00

RADIO COMUNITARIA

Pieneradio Fm 89,7 Mhz

COMUNITÀ IN CAMMINO

pubblicazione quindicinale
Anno 1 - Numero 6

REDAZIONE

PARROCO - don Andrea Bellò
DIRETTORE - Fabio Conti
VICEDIRETTORE - Paolo Borellini
IN REDAZIONE - Giuliano Tredici

Il Carnevale, storia e origine dell'antica festa dove i ruoli sociali sono da sempre sovvertiti

Spesso si è soliti pensare che il Carnevale sia una festa esclusivamente 'pagana', del tutto estranea al Cristianesimo e alle sue tradizioni. Ma non è così. Il legame con il periodo della Quaresima, che comincia proprio all'indomani del martedì di Carnevale, è talmente insito nella "festa con le maschere" da averne il riferimento nel nome stesso. Carnevale deriva infatti dal latino "carnem levare", che



significa "togliere la carne". Infatti il giorno di Carnevale, il martedì, arriva prima del Mercoledì delle Ceneri che dà inizio alla Quaresima. Storicamente da quel giorno la tradizione cristiana prevede che ci si astenga dalla carne: anticamente il riferimento alla carne era, più in generale, simbolo di tutti i vizi che nell'imminente periodo che anticipa la Pasqua era bene venissero sopiti, a partire dalla tavola. Così il Carnevale è diventato, nei secoli, il simbolo dell'ultimo giorno di bagordi prima della Quaresima, cui è dunque strettamente legato, non solo come contrapposizione.

Nel Rito Ambrosiano il Carnevale arriva, com'è noto, dopo e si festeggia il sabato successivo al Martedì Grasso: una tradizione abbracciata in tutto il territorio dell'Arcidiocesi di Milano, tranne che nel Decanato di Treviglio, di cui la nostra comunità pastorale Giovanni XXIII e le nostre parrocchie di Fara d'Adda, Canonica e Pontirolo Nuovo fanno parte. Si tratta infatti dell'unica zona della Diocesi meneghina, oltre che in provincia di Bergamo, nella quale non vige il Rito religioso Ambrosiano, ma il Rito Romano, come nel resto dell'Occidente. La spiegazione sta nella storia del nostro territorio e della Geradadda, da sempre zona di confine e per questo contesa in passato tra il Ducato di Milano e la Repubblica di Venezia e appartenuta un tem-

po anche alla Diocesi di Bergamo, quando – paradossalmente – dal punto di vista dell'organizzazione amministrativa ricadeva sotto Milano (esattamente l'opposto di oggi). Tant'è vero che a Fara d'Adda l'attuale sede della biblioteca è stata voluta dai vescovi di Bergamo e l'edificio è ancora oggi noto come il 'Palazzo dei vescovi'.

Se oggi, dunque, Carnevale è strettamente legato al periodo successivo della Quaresima, è altrettanto vero che la sua origine è molto antica e che fa riferimento alla cultura classica: durante i riti dionisiaci degli antichi greci e i Saturnali dei romani (che cadevano però nella seconda metà di dicembre), le due popolazioni su cui si fonda la storia dell'Occidente erano solite festeggiare mascherandosi. Di fatto, nel Carnevale pagano le regole e i ruoli sociali erano sovvertiti, con la complicità dell'anonimato garantito dalla maschera. La maschera è ricavata dal teatro greco e veniva utilizzata per consentire agli attori di impersonificare meglio il loro personaggio. E anche il noto detto 'A Carnevale ogni scherzo vale' viene fatto risalire all'antichità: significava che, per quella giornata, tutto era concesso, dietro una maschera. Anche sostituirsi a qualcun altro nella gerarchia sociale e sfogarsi nella dissolutezza. 'Semel in anno licet insanire', dicevano i latini: 'almeno una volta l'anno è concesso impazzire'. Il tutto in onore al dio Saturno, perché poi concedesse semine più abbondanti. Oggi il senso del Carnevale è lo stesso: l'ultima festa, per poi aprire il periodo più bello e riflessivo per ogni cristiano, la Quaresima, che conduce al fulcro del Cristianesimo stesso, la Pasqua di Resurrezione di Gesù.

Fabio Conti

DAL 19 FEBBRAIO IN TUTTA LA COMUNITÀ PASTORALE

Al via le benedizioni delle famiglie

Un'occasione per incontrarci uno a uno

Cari parrocchiani, il 19 febbraio inizieranno le benedizioni delle famiglie in occasione dell'avvicinarsi della santa Pasqua. È il primo anno che ricominciamo a fare le benedizioni dopo la pausa per la pandemia del Covid e dopo il faticoso anno passato che, come sapete, ha portato all'avvicendamento di due sacerdoti su quattro. Conosciamo molti volti di voi che vengono a Messa regolarmente alla domenica. Alcuni li conosciamo personalmente altri solo di viso. Ma ci piacerebbe incontrarvi ad uno ad uno passando per un saluto e, per chi lo desidera, per una preghiera insieme. È poco, lo so, vedersi solo una volta all'anno ma è certamente meglio di niente. Naturalmente non veniamo per sgridarvi o per giudicarvi: il Signore Gesù ci ha insegnato che non è mai permesso giudicare nessuno. Veniamo per portare una preghiera di pace, una pace che nasca anzitutto dentro di noi, nel profondo



del nostro cuore e, fuori di noi, in un mondo che ne ha un estremo bisogno! Veniamo da voi perché ci siete cari, perché vi stimiamo e vi ammiriamo per il bene che fate, per il vostro lavoro quotidiano, spesso faticoso e impegnativo per il benessere di tutti. Sappiate che noi sacerdoti, il diacono Ireneo e suor Amelia, vi vogliamo bene, vi benediciamo e vi apprezziamo, come un padre benedice e una madre apprezza tutti i suoi figli. Grazie per esserci, per essere insieme, noi e voi, in questa bellissima avventura che è la vita, alle volte non sempre facile, ma sempre illuminata dalla bellezza di una luce sfolgorante che illumina il mondo a partire dalla resurrezione di Gesù.

A presto!

**I vostri sacerdoti,
il parroco don Andrea
don Luigi, don Alessandro, don Ale,
il diacono Ireneo e suor Amelia**

PONTIROLO NUOVO

Le benedizioni: in cammino verso la Pasqua

“In cammino verso la Pasqua”: così potremmo sintetizzare la vita di ogni essere umano. Siamo in cammino verso un compimento, e da 2000 anni l'avventura di Dio con noi ci sprona a tendere verso la meta, la vita eterna, la vittoria sulla morte, la Pasqua. La nostra vita non ha fine, ha un fine: la Pasqua della vita eterna.

Il cammino della vita è duro e faticoso, ma Dio si fa compagno di strada e ci sorregge con i Sacramenti e la Sua Benedizione che come acqua fresca ristora e ci fortifica per il cammino. Ed eccoci da lunedì 19 febbraio verremo a portare questa benedizione nelle vostre case perché



sia acqua fresca per il vostro cammino, sia acqua benedetta per il vostro cuore. Visiteremo il paese in due tempi: in Quaresima le famiglie dei rioni Madonnina e Mulino, in maggio i cortili dei rioni Baia e Ponte per il santo Rosario. Il prossimo anno invertiremo il cammino. Abbiamo il desiderio di benedire le vostre case, le vostre famiglie, i vostri cuori perché ci sia gioia e pace, perché possiate essere felici come pasque nell'intessere buone relazioni di vicinato.

Pronti e benedetti per le prossime sfide di Rione ...

**Un caro saluto
don Alessandro Giannattasio**

FARA GERA D'ADDA

Il calendario, via per via

FEBBRAIO

- Lunedì 19** via Trieste
Martedì 20 via Verdi, via Puccini e via De Gasperi
Mercoledì 21 via Pascoli e via Parini
Giovedì 22 via Leopardi e via Carducci
Venerdì 23 via Aldo Moro, via Bachelet e via Consorziale dei Beni
Lunedì 26 via Manzoni e via Foscolo
Martedì 27 via Dei Crederi e via Redipuglia
Mercoledì 28 via Udine
Giovedì 29 via Istria

MARZO

- Venerdì 1** via Gorizia
Lunedì 4 via martiri di Cefalonia e Corfù, via Bergamo (519-745), via Matteotti
Mercoledì 6 via Bergamo (79-510) fino a via Gorizia
Giovedì 7 via don Sturzo, via don Milani e via Pertini
Venerdì 8 via Isola e via Carlo Mozzi
Lunedì 11 via Locatelli
Martedì 12 via Andrea Ponti
Mercoledì 13 via Canonica e via Carlo Alberto Crespi
Giovedì 14 via Dante Alighieri e via Giovanni Paolo II
Venerdì 15 via Mazzini e via Dei Palass
Lunedì 18 via Longobardica (14-39) e via Rivoli
Martedì 19 via Rosa, via Gerundio e vicolo Chiuso
Mercoledì 20 piazza Roma e via Longobardica (4-13)
Giovedì 21 via Caglio, via Opifici, via Linificio, via Castello, vicolo Ortazzo, vicolo Rialto
Venerdì 22 via Adda, vicolo Pozzale

LE INDICAZIONI DEL VICARIO GENERALE

Il rinnovo dei Consigli di Comunità pastorale

Qualche stralcio delle comunicazioni di mons. Franco Agnesi ai decani per i nuovi Consigli pastorali e degli affari economici



L'Arcivescovo, accogliendo e facendo proprie queste sollecitazioni con una sua lettera, chiede ora che l'occasione del prossimo **11 febbraio 2024** sia propizia per annunciare alle comunità cristiane, nel corso delle celebrazioni eucaristiche, l'avvio del percorso di rinnovo dei Consigli di comunità pastorale e parrocchiali, prevedendo specifiche iniziative in merito: **alla sensibilizzazione della comunità cristiana.**

Per la suddetta data dovrà essere costituita la Commissione preparatoria per il rinnovo dei Consigli, che si prenderà carico dei compiti sopra evidenziati. La Commissione preparatoria, i cui componenti non dovranno essere in numero eccessivo, deve essere costituita da membri espressi dai Consigli uscenti

(parrocchiali e degli affari economici, tenendo conto delle figure di coordinamento presenti: **segretari e moderatori**), eventualmente scegliendo anche alcuni membri al di fuori dei componenti attuali. La Commissione preparatoria sarà presieduta dal responsabile della comunità pastorale o dal parroco ma potrà prevedere altre figure, anche laicali, di coordinamento (*facilitatori*) e dura in carica fino all'insediamento dei nuovi

Consigli. Nelle Comunità pastorali si dovrà considerare l'importanza di coinvolgere tutte le parrocchie e di non identificare la *Commissione preparatoria* con la diaconia.

Per quanto riguarda il cronoprogramma dei prossimi appuntamenti, sino alla costituzione dei nuovi Consigli e all'avvio del prossimo mandato, si indicano le seguenti date:

1 Domenica 11 febbraio 2024 (ultima domenica dopo l'Epifania): annuncio del rinnovo dei Consigli; entro questa data deve essere costituita la Commissione preparatoria per il rinnovo dei Consigli e si avviano le iniziative per la sensibilizzazione della comunità cristiana e la raccolta delle candidature;

2 Quaresima 2024: incontro a livello zonale delle Commissioni preparatorie con la presentazione del nuovo Direttorio per i Consigli di Comunità pastorale e parrocchiali, indicazioni e confronto in vista del rinnovo; nello stesso periodo incontro a livello zonale dei Consigli per gli affari economici, per un confronto sul loro apporto specifico alla vita delle comunità cristiane, sempre in vista del rinnovo.

3 Domenica 19 maggio 2024 (Pentecoste): presentazione dei candidati per il rinnovo dei Consigli Pastorali.

4 Domenica 26 maggio 2024 (SS. Trinità): elezioni dei Consigli Pastorali.

5 Entro domenica 9 giugno 2024: scelta dei membri cooptati dei Consigli pastorali; costituzione dei Consigli per gli affari economici e presentazione dei nuovi Consigli alla comunità.

6 Entro il 30 giugno 2024: comunicazione alla Curia Arcivescovile dei nuovi componenti dei Consigli parrocchiali e di Comunità pastorale.

7 Domenica 20 ottobre 2024 (Dedicazione della Chiesa Cattedrale): incontro con l'Arcivescovo in Duomo dei nuovi Consiglieri.

Milano, 18 gennaio 2024,
Cattedra di S. Pietro

Il Vicario Generale
✠ Mons. Franco Agnesi

Catechesi Terza Età

ANIMATORE, DON LUIGI BAGGI
Gli incontri iniziano alle ore 15:00

Mercoledì 14 febbraio • Oratorio di Canonica
Mercoledì 13 marzo • Oratorio di Pontirolo
Mercoledì 17 aprile • Oratorio di Fara
Mercoledì 15 maggio • Oratorio di Canonica
Mercoledì 12 giugno • Oratorio di Pontirolo

Il nostro notiziario anche in digitale

Tutti i numeri del nostro notiziario sono disponibili anche in digitale (formato Pdf).

Per riceverli è possibile contattare via Whatsapp Fabio per Canonica e Pontirolo Nuovo (al numero 3392000594) e Paolo per Fara d'Adda (numero 3385070321).

Azione Cattolica

VITEA CONTATTO

percorso
formativo dei
gruppi adulti

aperto a tutta la comunità pastorale

ANIMATORE DON ALESSANDRO GIANNATTASIO

Oratorio di Canonica • ore 21.00

martedì 30 gennaio - martedì 13 febbraio
martedì 12 marzo

L'11 FEBBRAIO È LA XXII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Nella nostra comunità pastorale l'Unzione del malato durante tutte le Sante Messe

IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

«Non è bene che l'uomo sia solo. Curare il malato curando le relazioni»

Pubblichiamo di seguito il Messaggio del Santo Padre Francesco in occasione della XXXII Giornata Mondiale del Malato che ricorre l'11 febbraio, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, sul tema: "Non è bene che l'uomo sia solo. Curare il malato curando le relazioni". Durante le Sante Messe della nostra Comunità pastorale sarà amministrato il Sacramento dell'Unzione del Malato.



«Non è bene che l'uomo sia solo» (Gen 2,18). Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni. Così, la nostra vita, plasmata a immagine della Trinità, è chiamata a realizzare pienamente sé stessa nel dinamismo delle relazioni, dell'amicizia e dell'amore vicendevole. Siamo creati per stare insieme, non da soli. E proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza, spesso causate dal sopraggiungere di una qualsiasi malattia seria.

Penso ad esempio a quanti sono stati terribilmente soli, durante la pandemia da Covid-19: pazienti che non potevano ricevere visite, ma anche infermieri, medici e personale di supporto, tutti sovraccarichi di lavoro e chiusi nei reparti di isolamento. E naturalmente non dimentichiamo quanti hanno dovuto affrontare l'ora della morte da soli, assistiti dal personale sanitario ma lontani dalle proprie famiglie.

Allo stesso tempo, partecipo con dolore alla condizione di sofferenza e di solitudine di quanti, a causa della guerra e delle sue tragiche conseguenze, si trovano senza sostegno e senza assistenza: la guerra è la più terribile delle malattie sociali e le persone più fragili ne pagano il prezzo più alto.

Occorre tuttavia sottolineare che, anche nei Paesi che godono della pace e di maggiori risorse, il tempo dell'anzianità e della malattia è spesso vissuto nella solitudine e, talvolta, addirittura nell'abbandono. Questa triste realtà è soprattutto conseguenza della cultura dell'individualismo, che esalta il rendimento a tutti i costi e coltiva il mito dell'efficienza, diventando indifferente e perfino spietata quando le persone non hanno più le forze necessarie per stare al passo. Diventa allora cultura dello scarto, in cui «le persone non sono più sentite come un valore primario da rispettare e tutelare, specie se povere o disabili, se "non servono ancora" – come i nascituri –, o "non servono più" – come gli anziani» (Enc. Fratelli tutti, 18). Questa logica pervade purtroppo anche certe scelte politiche, che non riescono a mettere al centro la dignità della persona umana e dei suoi bisogni, e non sempre favoriscono strategie e risorse necessarie per garantire ad ogni essere umano il diritto fondamentale alla salute e l'accesso alle cure. Allo stesso tempo, l'abbandono dei fragili e la loro solitudine sono favoriti anche dalla riduzione delle cure alle sole prestazioni sanitarie, senza che esse siano saggiamente ac-

compagnate da una "alleanza terapeutica" tra medico, paziente e familiare. Ci fa bene riascoltare quella parola biblica: non è bene che l'uomo sia solo! Dio la pronuncia agli inizi della creazione e così ci svela il senso profondo del suo progetto per l'umanità ma, al tempo stesso, la ferita mortale del peccato, che si introduce generando sospetti, fratture, divisioni e, perciò, isolamento. Esso colpisce la persona in tutte le sue relazioni: con Dio, con

sé stessa, con l'altro, col creato. Tale isolamento ci fa perdere il significato dell'esistenza, ci toglie la gioia dell'amore e ci fa sperimentare un oppressivo senso di solitudine in tutti i passaggi cruciali della vita.

Fratelli e sorelle, la prima cura di cui abbiamo bisogno nella malattia è la vicinanza piena di compassione e di tenerezza. Per questo, prendersi cura del malato significa anzitutto prendersi cura delle sue relazioni, di tutte le sue relazioni: con Dio, con gli altri – familiari, amici, operatori sanitari –, col creato, con sé stesso. È possibile? Sì, è possibile e noi tutti siamo chiamati a impegnarci perché ciò accada. Guardiamo all'icona del Buon Samaritano (cfr Lc 10,25-37), alla sua capacità di rallentare il passo e di farsi prossimo, alla tenerezza con cui lenisce le ferite del fratello che soffre.

Ricordiamo questa verità centrale della nostra vita: siamo venuti al mondo perché qualcuno ci ha accolti, siamo fatti per l'amore, siamo chiamati alla comunione e alla fraternità. Questa dimensione del nostro essere ci sostiene soprattutto nel tempo della malattia e della fragilità, ed è la prima terapia che tutti insieme dobbiamo adottare per guarire le malattie della società in cui viviamo.

A voi, che state vivendo la malattia, passeggera o cronica, vorrei dire: non abbiate vergogna del vostro desiderio di vicinanza e di tenerezza! Non nascondetelo e non pensate mai di essere un peso per gli altri. La condizione dei malati invita tutti a frenare i ritmi esasperati in cui siamo immersi e a ritrovare noi stessi.

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Gli ammalati, i fragili, i poveri sono nel cuore della Chiesa e devono essere anche al centro delle nostre attenzioni umane e premure pastorali. Non dimentichiamolo! E affidiamoci a Maria Santissima, Salute degli infermi, perché interceda per noi e ci aiuti ad essere artigiani di vicinanza e di relazioni fraterne.

Roma, San Giovanni in Laterano, 10 gennaio 2024

FRANCESCO

IL 4 FEBBRAIO È LA 64ª GIORNATA NAZIONALE DELLA VITA

La forza della vita ci sorprende

Ogni anno, la prima domenica di febbraio siamo invitati a pensare, contemplare, stupirci e meravigliarci per il dono della vita. Troppo spesso, infatti, rischiamo di vivere dentro una sorta di automatismo frenetico, dando per scontato tutto, soprattutto dando per scontato che ogni giorno apriamo gli

occhi. Non è scontato. Ogni giorno è un dono che ha il sapore di miracolo. Un miracolo fragile che chiede di essere accolto e custodito e fatto crescere perché divenga pienezza di dono anche per chi ci sta attorno. La vita, un dono che deve farsi dono, deve aprirsi agli altri. Se non si apre agli altri si chiude su sé

stessa come il coperchio di una bara. Mi è sempre piaciuta questa giornata messa a ridosso della Settimana dell'educazione che sembra rilanciare la settimana dell'educazione e l'oratorio, luogo che ci chiama ogni giorno a diven-

tare custodi della vita nascente con occhi pieni di stupore per la vita di ogni singolo ragazzo che è forza che ci sorprende. Facciamo fiorire primule colorate nei nostri oratori che cercano in noi adulti il profumo di una vita che sboccia e si dona come solare testimonianza. La giornata per la vita non è solo a sostegno dei centri aiuto per la vita i cav, ma un forte richiamo di attenzione e premura per ogni luogo che custodisce la vita che cresce e sboccia e deve sbocciare. Gli oratori sono pieni di embrioni che sono sbocciati profumando il mondo. Chi siamo noi per stoppare una vita nascente che ha in sé una forza che ci stupisce?

W la vita, w il Cav, w gli Oratori, w la comunità educante.

don Alessandro Giannattasio



CANONICA D'ADDA

Cattolici ed evangelici uniti nella preghiera

Nella chiesa parrocchiale di san Giovanni Evangelista a Canonica d'Adda, domenica 18 febbraio, alle 16, ci sarà una preghiera ecumenica con la presenza di cattolici ed evangelici. Le due comunità pregheranno insieme. Sarà una celebrazione della Parola preparata mediante il sussidio del Dicastero per l'Unità dei Cristiani. Presiederà il parroco di Canonica e farà il sermone il pastore della comunità di Capriate Emanuele Manticello. Alcuni canti saranno proposti dalla comunità cattolica, altri dalla comunità evangelica e il canto finale sarà fatto insieme. La stima e l'amicizia vicendevole che lega queste due comunità sono un dono bellissimo dello Spirito Santo. Sappiamo che ci sono delle differenze nei modi di celebrare e di vivere le nostre fedi ma è molto di più quello che ci unisce che quello che ci divide e questa preghiera che faremo insieme è un gesto e una testimonianza bellissima della presenza amorevole e premurosa di Dio in mezzo a noi. «Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme! È come olio prezioso versato sul capo, che scende sulla barba, la barba di Aronne, che scende sull'orlo della sua veste». (dal salmo 133). La differenza tra noi, come un accordo di notte, che pur differenti, se suonate insieme, creano un suono piacevole, bello e armonico, non è per la divisione ma per la bellezza!

PONTIROLO NUOVO

L'abbraccio a don Bosco nel salone dell'oratorio

Profumo di buono. Il 31 gennaio il Salone dell'oratorio di Pontirolo Nuovo, dove si svolgono gli incontri di catechismo, gli incontri del CPU, dove si incontrano i genitori di IC si è riempito del profumo meraviglioso di giovani e fanciulli come recita il salmo 148 vv. 12-13, insieme hanno celebrato la messa in onore di San Giovanni Bosco ideatore dell'oratorio, scuola di cristianità luogo che educa buoni cristiani e onesti cittadini. Si sono ritrovati in tanti, gioiosi e festanti, avvolti dal profumo soave di 22 torte margherite, in onore della mamma di don Bosco, mamma Margherita, che dall'inizio ha aiutato con la sua presenza femminile e materna il costituirsi dell'invenzione educativa dell'oratorio, ora anche riconosciuto dai percorsi pedagogici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Lunga vita all'oratorio! Continui ad aiutare i fanciulli a crescere buoni cristiani e onesti cittadini che sappiano profumare il mondo di buono! Un sentito grazie alle mamme e nonne che hanno fatto la torta per la merenda: continuate ad esserci in Oratorio come comunità educante per la vita del mondo.



FARA GERA D'ADDA

I nuovi chierichetti

Sabato 27 gennaio nella chiesa parrocchiale di Fara ci siamo radunati intorno alla mensa dell'Eucarestia per celebrare un rito significativo (soprattutto per i bambini che l'hanno vissuto): la vestizione dei nuovi chierichetti. È stato indubbiamente un modo per rendere grazie al Signore pure per l'immenso dono del servizio che già da anni svolgono i chierichetti della parrocchia che assieme ai nuovi hanno poi condiviso poi una



cena ed un momento di gioco e divertimento assieme. Per questo dono grati e riconoscenti a colui che per noi vuole solo il meglio accompagniamo con la preghiera il cammino nella fede di questi ragazzi e di tutti i chierichetti della comunità pastorale.

Andrea

CANONICA D'ADDA

IL GRUPPO GIOVANI DELL'ORATORIO
E IL GRUPPO ALPINI CANONICA D'ADDA

vi invitano alla **Cena conviviale e solidale** Sabato 24 febbraio dalle ore 19:30 Oratorio S. Luigi di Canonica d'Adda

L'incasso della serata sarà interamente devoluto per l'acquisto del nuovo organo della chiesa parrocchiale

SOLO SU PRENOTAZIONE FINO AD ESAURIMENTO POSTI

MENÙ ADULTI

- Testaroli della Lunigiana al pesto
- Mortadella porchetta e tomino alla piastra
- Acqua, Vino, dolce

OFFERTA MINIMA € 22,00

MENÙ RAGAZZI

- Pasta al ragù
- Cotoletta alla milanese con patatine
- Acqua, bibita, dolce

OFFERTA MINIMA € 12,00

*a seguire
Tombolata
e intrattenimento
a cura del
Gruppo Giovani*



*perché
insieme
è più bello!*

per info e prenotazioni 333.6915078 - 339.5220834
entro sabato 17 febbraio

ASB OMIERO BERGAMO
VOLONTARI DELL'ADDA
PROTEZIONE CIVILE PER MOSSONE

CENA AL BUIO

SPEGNIAMO LE LUCI,
ACCENDIAMO I SENSI

Menù servito dai non vedenti a base di antipasto, primo, secondo con contorno, dolce, acqua, vino, caffè

Contributo di 30,00 euro a persona (Età minima 14 anni)
Il ricavato sarà devoluto all'Associazione ASD Omero Bergamo e all'Unione Ciechi e Ipovedenti

SABATO 17 FEBBRAIO, RITROVO ORE 19.30
C/O ORATORIO DI CANONICA D'ADDA (BG),
VIA VALLAZZA 6

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ENTRO IL 12/02 AL
329/9748950

SPECIFICARE EVENTUALI INTOLLERANZE/ALLERGIE ALIMENTARI

UN RACCONTO DI EMMANUELE TURELLI
Volontari della Protezione Civile presenta

UN SANTO CON LA PENNA

Storia di Don Carlo Gnocchi ed altri eroi della Ritirata

16 FEBBRAIO - Ore 20.30

PONTIROLO NUOVO
Chiesa Parrocchiale San Michele

... perché in guerra c'è bisogno di un sacco di gente: generali che guidano gli eserciti, soldati che si scagliano contro il nemico, medici che curano le ferite del corpo e... preti che curano altre ferite, quelle dell'anima. Quella che vi racconto oggi è proprio la storia di uno di loro. Si chiamava Carlo, don Carlo...

La Caritas: da 2 persone nell'88 al centro di ascolto nel 2014

«Oggi siamo 20 volontari»

Il gruppo Caritas è nato nel lontano 1988 ed era formato da due persone, poi con il passare degli anni si sono aggiunte altre volontarie e nel 2014 è stato aperto il centro ascolto, attraverso il quale sono state aiutate molte famiglie del nostro territorio e accolto e aiutato ad integrarsi molti stranieri. Attualmente siamo in 20 volontari che operano su diversi fronti, centro ascolto, guardaroba (distribuzione abbigliamento usato) e bottega solidale. Noi volontari operiamo attraverso il Centro Ascolto che si trova presso la sala parrocchiale a lato della chiesa e siamo presenti tutti i sabati nei seguenti orari: dalle 15:00 alle 17:00. Riceviamo su appuntamento, basta telefonare al numero 371.6569751 e presentarsi all'orario concordato presso la sala parrocchiale. Il nostro intento è quello di supportare e aiutare persone e famiglie che stanno attraversando un momento di difficoltà. I volontari che vi accoglieranno al centro ascolto ascolteranno le Vs problematiche e cercheranno di capire con voi come affrontarle e se possibile risolverle. Garantiamo sempre la privacy delle persone che si rivolgono a noi e sulla discrezione di noi volontarie, inoltre se avete difficoltà a venire presso il centro ascolto possiamo sentirci telefonicamente per capire come potervi venire in contro. Effettua-

mo il servizio di "guardaroba" ad accesso libero, dove distribuiamo indumenti e biancheria per la casa usata a chi ne fa richiesta. Ci troviamo presso la casa Santa Felicità in Piazza Roma, a lato della Basilica Autarena, ogni mercoledì dalle ore 15 alle 17. Negli stessi orari riceviamo chi vuole portare i propri abiti/scarpe o biancheria della casa scartati, vi chiediamo solo di non portarli se sono rotti o troppo logori che li rendono inutilizzabili. Accettiamo biancheria intima o calze ma NON usate per questione di igiene. Presso la chiesina di S. Luigi in oratorio c'è la Bottega Solidale, dove il sabato effettuiamo la distribuzione degli alimenti. Per aver diritto all'accesso però è indispensabile essere passati prima attraverso il centro ascolto che farà una valutazione della reale necessità della spesa solidale. Vi chiediamo di far circolare queste informazioni tra i vostri familiari, amici, conoscenti, vicini di casa, ecc. per permetterci di raggiungere le persone che si trovano in difficoltà e magari non sanno del nostro servizio o che hanno timore a presentarsi da noi. Grazie del tempo che ci avete dedicato con la lettura della nostra lettera e per il passa parola che farete, auguriamo a tutti voi ogni bene.

Gruppo Caritas Parrocchiale di Fara



UNA SCUOLA PER TUTTI

Con il contributo annuale per il progetto "Adotta una Famiglia", la CARITAS sostiene economicamente le rette per la frequenza di due bambini all'ultimo anno della Scuola dell'Infanzia, preparatorio per affrontare la Scuola Primaria.

Progetti Caritas



mercoledì
venerdì
16:15
17:30



venerdì
14:30
15:30



martedì
giovedì
sabato
14:00
16:00



martedì
14:30
15:30

PER CIASCUN PROGETTO, MENSILMENTE VERRANNO FORNITI MAGGIORI DETTAGLI CON UN VOLANTINO DEDICATO

Per informazioni o contatti scrivete a:
iotiascoltopontirolo@gmail.com

CANONICA D'ADDA

San Giovanni Evangelista

14 MERCOLEDÌ

ore 21:00 - Imposizione delle ceneri

17 SABATO

ore 20:00 - Cena al buio in oratorio

18 DOMENICA - PRIMA DI QUARESIMA

ore 16:00 - Preghiera ecumenica Cattolici ed Evangelici insieme

FARA GERA D'ADDA

Sant'Alessandro

7 MERCOLEDÌ

ore 21:00 - Incontro della Caritas della Comunità Pastorale

14 MERCOLEDÌ

ore 20:00 - Imposizione delle ceneri

PONTIROLO NUOVO

San Michele Arcangelo

6 MARTEDÌ

ore 20:45 - Quinto incontro corso fidanzati

13 MARTEDÌ

ore 20:45 - Sesto incontro corso fidanzati

17 SABATO

ore 17:00 - Ritiro spirituale della Caritas fino alle 21:00 con S. Messa a Fornasotto

ore 20:30 - Spettacolo teatrale su don Gnocchi

FESTA DI CARNEVALE

- 11 domenica ➔ ore 14:30** Sfilata di TUTTI gli Oratori per le vie di Fara, partendo dall'Oratorio S. Luigi e S. Agnese. Al termine della sfilata, giochi, animazione e divertimento per grandi e piccini in Oratorio.
- 12 lunedì ➔ ore 19:00** Serata di festa per il gruppo medie in Oratorio a Pontirolo. È NECESSARIO ISCRIVERSI entro il 9 febbraio, mandando un messaggio ai referenti dei vari gruppi.
- 13 martedì ➔ ore 15:00** Pomeriggio di festa negli Oratori di Canonica e Pontirolo, con premiazione della maschera più bella.

domenica 11 Febbraio ore 14.30

all'Oratorio di Badalasco

vi aspettiamo tutti in **maschera** per sfilare insieme

Tappa golosa alla Gelateria Oasi e alla Trattoria Primavera

seguirà intrattenimento per grandi e piccini nel salone



INIZIAZIONE CRISTIANA

domenica insieme 4 FEBBRAIO 4° anno 5ª Elem.
imposizione delle ceneri 14 MERCOLEDÌ • ORE 16:30

COMUNITA' PASTORALE "SAN GIOVANNI XXIII"; PARROCCHIA SAN MICHELE - PONTIROLO NUOVO



IN CAMMINO VERSO LA PASQUA 2024



DOMENICA 31 MARZO: SANTA PASQUA
SANTE MESSE ORE 8:00 E 10:30



SABATO SANTO 30 MARZO
ORE 21:00 VEGLIA DI PASQUA

GIOVEDÌ SANTO 28 MARZO
ORE 9:30 S. MESSA CRISMALE IN DUOMO
ORE 16:30 S.MESSA IN COENA DOMINI PER I FANCIULLI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA
ORE 21:00 S.MESSA IN COENA DOMINI PER TUTTI

TRIDUO PASQUALE

VENERDÌ SANTO 29 MARZO
ORE 15:00 PASSIONE E MORTE DEL SIGNORE GESU'
ORE 21:00 VIA CRUCIS

DOMENICA DELLE PALME 24 MARZO
ORE 10:30 S. MESSA PRECEDUTA DALLA PROCESSIONE CON GLI ULIVI BENEDETTI

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO
RITO DELLE CENERI
ORE 9:00 - ORE 16:30 - ORE 21:00
L'AMORE DI DIO POLVERIZZA I NOSTRI PECCATI

QUARESIMA

VENERDÌ 16 FEBBRAIO
ORE 20:30 INGRESSO IN QUARESIMA CON LO SPETTACOLO "UN SANTO CON LA PENNA", IN CHIESA

MOMENTO DI PREGHIERA
TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA (SEGUIRA' PROGRAMMA)

ALTRI APPUNTAMENTI

VENERDÌ 2 FEBBRAIO: CANDELORA
ORE 8:45 RITROVO IN SAN GIUSEPPE E INIZIO DELLA PROCESSIONE VERSO LA PARROCCHIA CON LE CANDELE BENEDETTE

DOMENICA 11 FEBBRAIO: GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
ORE 10:30 SANTA MESSA CON AMMINISTRAZIONE DELLA "UNZIONE DEGLI INFERMI"

LUNEDÌ DI CARNEVALE 12 FEBBRAIO
GITA PER I RAGAZZI DEL CATECHISMO

MARTEDÌ DI CARNEVALE 13 FEBBRAIO
IN ORATORIO:
POMERIGGIO IN MASCHERA

SABATO 3 FEBBRAIO: SAN BIAGIO
ORE 9:00 S.MESSA E RITO DI BENEDEZIONE DELLA GOLA

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE
DOMENICA 21 GENNAIO: DOMENICA DELLA PAROLA
GIOVEDÌ 25 GENNAIO: S.MESSA E TAVOLA ROTONDA
MERCOLEDÌ 31 GENNAIO (S.GIOVANNI BOSCO): S.MESSA ORE 16:30 E MERENDA